



RASSEGNA STAMPA

10 - 12 febbraio 2024

La propriet  intellettuale degli articoli   delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa   compiuta sotto la responsabilit  di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilit  derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

INDICE

ANBI VENETO.

| | |
|---|----|
| 11/02/2024 Il Gazzettino - Rovigo Il Polesine è sempre più a secco | 4 |
| 11/02/2024 Il Mattino di Padova - Padova La "Terra di Cuori" diventa tour digitale tra natura e cultura | 5 |
| 11/02/2024 L'Arena di Verona San Martino Buon Albergo A Ferrazze pista ciclopedonalechiusa per lavori del Consorzio di bonifica | 6 |
| 10/02/2024 Il Giornale di Vicenza Dalla Provincia di Trento il no alla diga sul Vanoi | 7 |
| 10/02/2024 La voce di Rovigo Ciclopedonale, perizia suppletiva | 8 |
| 09/02/2024 La Vita del Popolo.it 12:02 Siccità, appello di Coldiretti Treviso: 'Sia un tema prioritario' | 9 |
| 08/02/2024 Cronaca di Verona Leb, il sistema irriguo vale 1 miliardo | 11 |

ANBI VENETO.

7 articoli

Il Polesine è sempre più a secco

►Gennaio ha avuto scarse precipitazioni nella provincia con 38 millimetri a Sant'Apollinare a 39 a Bellombra

►In veneto la pioggia è stata più abbondante, ma la neve non è abbastanza e questo si ripercuoterà sui fiumi

CLIMA

ROVIGO Non è stato un gennaio di piogge intense, ma a conti fatti le precipitazioni sono state superiori, e non di poco, alle medie storiche. Non tanto per il Polesine, che non si è discostato dai valori, storicamente bassi, del periodo e che nel primo mese dell'anno ha fatto registrare le precipitazioni minime su scala regionale, con i valori più bassi rilevati dalle stazioni Arpav di Sant'Apollinare, a Rovigo, con 38 millimetri e di Bellombra, ad Adria, con 39. Ma per il Veneto la cumulata media di gennaio è di 82 millimetri, rispetto a una del periodo di 59, il 40% in più. Anzi, se si guarda agli ultimi 10 anni, si tratta del secondo valore più alto dopo il 2021. I 1.505 milioni di metri cubi di acqua caduti sul Veneto nel primo mese del 2024 sono più del triplo dei 500 scarsi del gennaio 2022, l'anno della grande siccità.

I PROBLEMI

Questo quanto emerge dal Rapporto sulla risorsa idrica, appena diffuso dall'Arpav. Però le medie sfumano le differenze. Come emerge anche dall'approfondimento dell'Anbi del Veneto, l'associazione dei Consorzi di bonifica, le piogge sono state consistenti e superiori alle medie soprattutto nella fascia centrale e pedemontana del territorio regionale, mentre sono state scarse, come di consueto in Polesine, e in modo inconsueto nel Bellunese. Analogamente per quanto riguarda le temperature. L'Arpav sottolinea come «la temperatura molto mite della terza decade del mese di gennaio, più 4,5 gradi rispetto alla media, terzo valore dal 1991, ha reso gennaio mite (più 1,5 gradi). Le prime due decadi sono state solo leggermente più fresche, meno 0,3-0,5 gradi. Il giorno più freddo è stato il 20 gennaio, giorno finora più freddo dell'inverno assieme al 3 dicembre, il più caldo il 24».

Se in Polesine questo caldo non si è visto, con i valori sulla fascia costiera addirittura inferiori alle medie, anche per effetto delle nebbie diffuse che hanno contenuto l'irradiazione solare, le variazioni maggiori sono state registrate soprattutto nel Bellu-

L'ADIGE HA AVUTO UNA PORTATA NEL MESE SUPERIORE DEL 45 PER CENTO, MA QUELLA DEL PO INFERIORE DEL 12

nese, con vette di oltre 5 gradi in più, come risulta dall'analisi sulle anomalie nelle temperature di Anbi. «È il sintomo che l'ultima parte del mese è stata caldissima, con grande rischio per la tenuta della risorsa nivale».

IL 2023

Nella sua analisi complessiva sull'anno passato, l'Arpav evidenzia come «le temperature minime e le temperature massime dell'anno 2023 sono state in media superiori alle medie, con scarti dalla norma di più 1,1 gradi circa sia per le minime che per le massime; entrambi i valori si sono posizionati al secondo posto della serie storica, come pure le temperature medie giornaliere. La distribuzione delle anomalie termiche è stata piuttosto irregolare, oscillate tra più 0,5 e più 1,5e si sono presentate più significative in montagna per le minime, nella pianura centro-meridionale e nell'area collinare per le massime. Per le piogge il 2023 è stato leggermente inferiore alla norma del 15% circa».

Per quanto riguarda le precipitazioni complessive del nuovo anno idrologico, che va da ottobre a settembre, nei primi quattro mesi sono state mediamente di 436 millimetri, il 14% in più rispetto alla media 1994-2023. Le minori precipitazioni del Veneto sono ancora tutte polesane: Concadirame 171 millimetri, Frassinelle 178, Sant'Apollinare 188 e San Bellino 189. Poco, ma non pochissimo se si considera che nei 12 mesi dell'anno idrologico 2021-2022 a Sant'Apollinare la pioggia di un anno è stata 383 millimetri, a Concadirame 435 e a Bellombra 398.

I FIUMI

Il fatto che nonostante le piogge persistano ancora scompensi, si evidenzia dalle portate dei fiumi: se la media mensile dell'Adige a Boara Pisani, 195 metri cubi al secondo, è stata superiore del 45% rispetto alle medie storiche, quella del Po a Pontelagoscuro, 1.134 metri cubi al secondo, è stata inferiore del 12%. E come conclude l'Anbi, «gennaio ha fatto registrare su tutta la regione temperature miti che condizionano il bilancio idrologico in termini di tenuta della neve. In questo senso è sempre più importante contemplare il ruolo della componente evapotraspirativa (l'evaporazione, ndr); l'indice Spei (indice standardizzato di evapotraspirazione delle precipitazioni, ndr) a 3 mesi segnala infatti la presenza di diffusi fenomeni siccitosi».

Insomma, anche se è piovuto di più, attenzione a cantare vittoria.

Francesco Campi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



TERRENI Le scarse piogge cadute sul Polesine creano problemi per i prossimi mesi, con le falde che soffrono i terreni aridi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Un sito e un'app per viaggiare in provincia
Otto Comuni della Bassa hanno aderito

La "Terra di Cuori" diventa tour digitale tra natura e cultura



La presentazione del progetto e sotto il "Retratto del Gorzon"

IL PROGETTO

Elvira Scigliano / SANTELENA

«**A**mpie distese di campi, interrotte qua e là da campanili, antiche ville, fiumi e canali che attraversano la quiete del territorio». Inizia così la presentazione di una mappa che racconta la "Terra di Cuori", l'area conosciuta come Bassa padovana, compresa tra Montagnana e Anguillara Veneta. Tutto comincia dalla grande mappa del "Retratto del Gorzon" che è conservata al Museo civico etnografico "Camillo Corrain" di Stanghella. Da quella prestigiosa e storica mappa sono nati il sito (terradicuori.it) e un'applicazione che consentono la scoperta turistica e culturale delle bellezze della Bassa.

Una volta dentro l'app la posizione del visitatore è ben visualizzata, è possibile immergersi virtualmente tra ville, luoghi naturali e religiosi, musei e architetture, seguendo una linea del tempo che parte dal 1500 e arriva fino ai giorni nostri. Per ogni sito c'è una scheda (in italiano e inglese) con foto e approfondimenti che si devono ai ricercatori dei Dipartimenti dei beni culturali e di scienze storiche, geografiche e dell'antichità dell'Università di Pado-

va, oltre che al Comitato scientifico che ha seguito il progetto. Si può cliccare una foto, suggestionati dall'immagine o uno dei tanti approfondimenti, oppure si può cercare un sito preciso dalla mappa, tutto in pochi passaggi, per lo più intuitivi.

Ad oggi hanno aderito all'idea otto Comuni - Villa Estense, Barbona, Granze, Ospedaletto Euganeo, Santa Caterina d'Este, Sant'Elena, Stanghella, Vescovana - ma presto potrebbero parteciparne degli altri: «Non finisce qui. Abbiamo intenzione di arricchire questo archivio digitale», assicura Vincenzo Contegiacomo, consigliere comunale a Villa Estense e coordinatore dell'iniziativa. A giudicare dall'entusiasmo del professore Gilberto Muraro, presidente della Fondazione Cariparo (che ha messo a disposizione le risorse necessarie a realizzare questa mappa), sembra che il progetto abbia un futuro concreto. Del resto l'iniziativa ha già raccolto il plauso del presidente del Veneto Luca Zaia e di alcuni amministratori comunali che si sono avvicinati con interesse. Al progetto hanno collaborato anche il **Consorzio di bonifica Adige Euganeo**, l'associazione Segni di Carta e Abitat Sistemi Informativi Territoriali. Il progetto aspira a diventare un modello per tutti i Comuni della Bassa padovana. —

San Martino Buon Albergo A Ferrazze pista ciclopedonale chiusa per lavori del Consorzio di bonifica

A Ferrazze la pista ciclopedonale di via Caval resta inutilizzabile sino a oltre metà mese per un intervento del consorzio di bonifica Alta pianura veneta. L'ente deve compiere una manutenzione straordinaria nell'alveo dei canali Murara e Zenobria, consistente nell'abbattimento di piante. Per questo sino a venerdì 16 l'infrastruttura che vi corre a fianco resterà chiusa al transito, tutti i giorni dalle 8.30 alle 17.30. **Lu.Fi.**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Ambiente

Dalla Provincia di Trento il no alla diga sul Vanoi

Un'altra bocciatura dopo quella bellunese e feltrina. La scorsa estate Bassano aveva votato a favore dell'opera

CARLO BARBIERI Dopo quella della Provincia di Belluno e del Comune di Feltre, un'altra bocciatura per il progetto dell'invaso del Vanoi, opera caldeggiata oltre che dal **Consorzio di bonifica** Brenta anche dalla Regione Veneto. Il Consiglio della Provincia autonoma di Trento, infatti, nei giorni scorsi ha votato all'unanimità una mozione per "formalizzare alla Regione Veneto la contrarietà al progetto di sbarramento del torrente Vanoi e ad assumere le conseguenti necessarie iniziative anche giudiziarie". La mozione, che come detto ha trovato tutti d'accordo, era stata presentata dai consiglieri di opposizione del Partito democratico. «Siamo convinti - era stato il commento dei dem - che l'avvio della progettazione dello sbarramento da parte della Regione Veneto ed il suo prosieguo rappresentano una sfida alle prerogative dell'Autonomia che nei propri strumenti di governo del territorio ha da tempo recepito la non realizzabilità di questo intervento. Prerogative che, come gruppo consiliare, difenderemo sempre; e con questo atto il Consiglio si mette a fianco dei Comuni e dei cittadini e delle cittadine che si stanno mobilitando contro il progetto». Un duro colpo, insomma, innanzitutto per la Regione Veneto dato che il progetto era tra le sei priorità che Palazzo Balbi aveva trasmesso al Governo come intervento urgente da realizzare perché in grado di creare riserve anti-siccità e di evitare esondazioni in Valbrenta e nel Bassanese, fino al Padovano. Un progetto, quello del Vanoi, presentato per la prima volta nel 1922, poi nel 1955 e via via successivamente sino ad quando è stato ripresentato puntando ai fondi del Pnrr. La diga verrebbe realizzata sul Vanoi, principale affluente del torrente Cismon, a sua volta affluente del Brenta, interessando quindi Bellunese e Vicentino. Ma l'invaso, 33 milioni di metri cubi d'acqua per 245mila mc di calcestruzzo, andrebbe a toccare anche località trentine più a nord. Di qui il no del Consiglio provinciale tatesino che aveva evidenziato l'impatto dell'opera nel proprio territorio. Un duro colpo anche per Bassano visto che il Consiglio comunale, lo scorso giugno, aveva votato a favore del progetto di vaso. Una batosta, infine, anche per il **Consorzio di bonifica** Brenta che aveva avviato un bando europeo per la progettazione esecutiva, gara vinta per 912mila euro dal raggruppamento temporaneo d'impresa tra Lombardi Ingegneria srl di Milano, Technital spa di Verona e Lombardi Sa Ingegneri e Consulenti di Lugano. Ora il no trentino, in rotta di collisione con i piani della Regione Veneto, del Comune di Bassano e del **Consorzio di bonifica** Brenta per i quali è evidente da tempo la necessità di realizzare il nuovo serbatoio al fine di ottenere benefici quali la regolazione delle portate del Brenta nel tempo, con il trattenimento dei volumi durante le piene e il conseguente rilascio nei periodi di siccità.

33 I milioni di metri cubi d'acqua che l'invaso, stando al progetto, potrebbe trattenere

Foto: Il torrente Vanoi L'obiettivo è trattenere l'acqua nei periodi delle piene e rilasciarla in estate nei mesi più siccitosi

LAVORI PUBBLICI Rimane inalterato l'importo complessivo di 255 mila euro per l'intervento **Ciclopedonale, perizia suppletiva**

Una variazione dovuta al rinvenimento di una condotta in cemento amianto dismessa

LENDINARA - Approvata la perizia suppletiva e di variante per il completamento della pista ciclopedonale di Riviera del Popolo dal ponte dei Cappuccini fino all'intersezione con via San Lazzaro Alto, pur rimanendo inalterato l'importo complessivo di 255 mila euro. "Durante l'esecuzione dei lavori per la realizzazione dell'infrastruttura - precisa la delibera di Giunta - è stata rinvenuta una condotta in cemento amianto dismessa, che Acquevenete ha provveduto tempestivamente a rimuovere, previa realizzazione di pozzetto di scarico alla testata della rimanente linea in via XXIV Maggio. Per consentire il futuro interrimento da parte di Enel della linea aerea sul margine Est della riviera, è stato posto in opera un cavidotto corrugato ø160 per una lunghezza di circa 90 metri. In via Da Vinci, preliminarmente alle piantumazioni previste, si dovrà procedere con l'abbattimento di alberi spontanei cresciuti rapidamente ed interferenti con le nuove essenze. Si procede inoltre alla realizzazione della segnaletica verticale ed orizzontale". Già nel 2018 era stato approvato il progetto di fattibilità del completamento in Riviera del Popolo della ciclovia Adige Po, per una spesa complessiva di 512 mila euro e infatti ad ottobre dello scorso anno era stato completato il tratto tra il ponte "Nuovo" e il ponte dei Cappuccini. Un'occasione ideale per permettere la fruizione quanto più ampia di un lungo Adigetto sempre molto apprezzato da tanti, lendinaresi e visitatori. Le opere precedenti avevano acquisito il nulla osta del **Consorzio di Bonifica** Adige Po, oltre al finanziamento del Gal Polesine Adige su Misura 7, intervento di finanziamento per le infrastrutture legate allo sviluppo del turismo sostenibile nelle aree rurali. Il nuovo tratto di pista ciclopedonale andrà a rendere più fruibile per i cittadini la riviera dell'Adigetto, prolungandone il tratto con le caratteristiche ideali per un percorso in sicurezza nella tranquillità della natura, in attesa che prendano forma i lavori di messa in sicurezza dell'incrocio fra la sp17 e via S. Lazzaro Alto, in attesa di finanziamenti. Nel frattempo si erano eseguiti i lavori al sottopasso ciclopedonale di via Arzarello: in cantiere il ripristino del cavalcavia sulla strada provinciale 17 da parte della Provincia. Un primo step proprio per la messa in sicurezza dell'incrocio che si snoda tra le vie San Lazzaro alto e Via Arzerello, che prevede la realizzazione di un tronco ciclabile a "ferro di cavallo" proprio in corrispondenza del sottopassaggio esistente per poi ritornare, sempre parallelamente alla strada provinciale, dalla parte opposta all'attuale incrocio pericoloso, garantendo la transitabilità in totale sicurezza. L'intervento permetterà finalmente a pedoni e ciclisti di passare con tranquillità, senza rischiare di essere investiti.

Foto: Approvata la perizia suppletiva e di variante per il completamento della pista ciclopedonale

Siccità, appello di Coldiretti Treviso: 'Sia un tema prioritario'

LINK: <https://www.lavitadelpopolo.it/economia/siccita-appello-di-coldiretti-treviso-sia-un-tema-prioritario-EM358116>

Siccità, appello di Coldiretti Treviso: 'Sia un tema prioritario' L'inverno bollente manda la natura in tilt in un inverno che ha fatto segnare fino ad ora una temperatura superiore di 1,7 gradi la media storica dei mesi del periodo 1991-2020 accompagnata da una preoccupante siccità. E' quanto afferma la Coldiretti Treviso nel commentare i dati Copernicus sulla base delle elaborazioni su dati nazionali Isac Cnr nei mesi di dicembre-gennaio. Redazione online 09/02/2024 L'inverno bollente manda la natura in tilt in un inverno che ha fatto segnare fino ad ora una temperatura superiore di 1,7 gradi la media storica dei mesi del periodo 1991-2020 accompagnata da una preoccupante siccità. E' quanto afferma la Coldiretti Treviso nel commentare i dati Copernicus sulla base delle elaborazioni su dati nazionali Isac Cnr nei mesi di dicembre-gennaio. 'Il clima nel nostro Paese deve interessare tutti perché siamo tutti consumatori di cibo che per fortuna viene prodotto in Italia - spiega Coldiretti Treviso - Quindi anche i nostri consumatori trevigiani devono fare insieme a noi delle

riflessioni su questi cambiamenti e soprattutto sul tema della siccità che necessita di adeguate risposte infrastrutturali per il bene delle aziende agricole e come detto della società intera'. Nel gennaio 2024 secondo Copernicus le temperature europee - sottolinea la Coldiretti - sono infatti variate da molto al di sotto della media in riferimento al periodo compreso tra il 1991 e il 2020 nei Paesi nordici a molto al di sopra della media nel sud del continente, come in Italia. Il caldo fuori stagione - sottolinea la Coldiretti - favorisce in tutte le piante il risveglio anticipato anche le fioriture anticipate come per le mimose in anticipo di oltre un mese rispetto alla data dell'8 marzo, con il pericolo di esporre le coltivazioni ai danni di un prevedibile, successivo, forte abbassamento delle temperature con la conseguente perdita dei raccolti. A preoccupare - continua la Coldiretti - è anche la siccità che mette a rischio le semine di cereali, legumi, ortaggi ma anche il foraggio nei pascoli che risulta in netto calo. La mancanza di acqua provoca ripercussioni anche sui costi

per le imprese aumentati anche a causa del rialzo delle quotazioni del foraggio mentre in Puglia siccità e venti di scirocco con alti tassi di umidità hanno ridotto anche la produzione di carciofi del 60% mentre in Sicilia e Sardegna si segnalano difficoltà allo sviluppo di frutta e ortaggi con le arance o le insalate che non riescono a crescere adeguatamente per la carenza di acqua. C'è - precisa la Coldiretti - scarsità di neve in diversi settori dell'arco alpino e su gran parte della dorsale appenninica e una situazione di stress idrico che cresce ma mano che si scende verso Sud con apice nelle isole, che non è certo normale nel mese di gennaio. Negli invasi della regione Sardegna a gennaio c'era il 21% di acqua in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente mentre in quelli della Sicilia a gennaio 2024 il deficit è del 13% rispetto all'anno precedente secondo le analisi Coldiretti sui dati dei Dipartimenti Idrografici Regionali. Ed è preoccupante anche la situazione dei bacini della Puglia con oltre 119 milioni di metri cubi in meno rispetto all'anno scorso

secondo l'**Anbi** che evidenzia criticità anche nel centro Italia. Dall'Abruzzo dove non c'è neve al Lazio dove i laghi rimangono in condizioni critiche così come grave risulta la condizione del fiume Tevere, dall' Umbria dove il lago Trasimeno resta 18 centimetri più basso rispetto al minimo livello 'vitale' alle Marche scendono i livelli dei fiumi Potenza, Esino, Sentino, Tronto e Nera e sui monti non c'è neve ma - rileva la Coldiretti - si aggrava anche la condizione dei fiumi in Toscana secondo l'Osservatorio **Anbi**. L'agricoltura italiana è l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici ma è anche il settore più impegnato per contrastarli' afferma la Coldiretti nel sottolineare che 'i cambiamenti climatici impongono una nuova sfida per le imprese agricole che devono interpretare le novità segnalate dalla meteorologia e gli effetti sui cicli delle colture, sulla gestione delle acque e sulla sicurezza del territorio'. Un obiettivo che richiede un impegno delle Istituzioni per accompagnare innovazione dall'agricoltura 5.0 con droni, robot e satelliti fino alla nuova genetica green no ogm ma

servono anche - conclude Coldiretti- investimenti per la manutenzione, risparmio, recupero e regimazione delle acque con un sistema diffuso di piccoli invasi che possano raccogliere l'acqua in eccesso per poi distribuirla nel momento del bisogno.

PRESENTATI I DATI E I PROGETTI IN CORSO CON L'UNIVERSITÀ DI VERONA

Leb, il sistema irriguo vale 1 miliardo

Grazie alla sperimentazione e alle ricerche il valore della produzione agricola può aumentare

L'irrigazione del sistema LEB garantisce benefici per un miliardo di euro nel territorio veneto. Il sistema, infatti, assicura ad oggi l'irrigazione e quindi la produzione agricola in una vasta area di pianura di oltre 106 mila ettari, nella quale ricadono 103 comuni, facenti capo alle province di Verona, Vicenza, Padova e Venezia. Il Centro di ricerca e Sperimentazione irrigua del **Consorzio di Bonifica** LEB ha calcolato i dati relativi ai possibili benefici generati da una serie di attività che riguardano le infrastrutture idrauliche, le continue ricerche sul risparmio idrico condotte in collaborazione con Atenei italiani ed europei e la pianificazione e gestione irrigua realizzate ogni anno in collaborazione soprattutto con i **consorzi di bonifica** associati. Il valore economico ricavato deriva da una serie di benefici dovuti a una corretta gestione irrigua che consente di produrre agricoltura di qualità e certificata (Dop, Doc, Igp, Igt) per quasi 342 milioni di euro, un incremento del valore fondiario e al risparmio di costi di manutenzione e risarcimento danni grazie all'opera del LEB ammodernata ed efficiente. A ciò si deve aggiungere il valore derivato da tutti quei servizi che permettono il supporto degli habitat ma anche dai benefici intangibili come la bellezza del paesaggio e la sua stessa fruizione. Studi preliminari condotti dal team del prof. Claudio Zaccone su colture quali barbabietola e soia hanno evidenziato come un incremento medio della temperatura di circa 2°C possa risultare in una diminuzione delle rese del 60-70%. "Il LEB è un vero e proprio sistema con effetti benefici per un vasto territorio centrale del Veneto, per la sua popolazione e per un'agricoltura di qualità, da cui derivano lavoro e produzione agroalimentare d'eccellenza. Il sistema non ha solo una funzione irrigua ma anche di tutela ambientale attraverso il risanamento e la vivificazione dei corsi d'acqua asserviti all'intero sistema e di bonifica contribuendo alla difesa idraulica del territorio", sottolinea il presidente Moreno Cavazza.